



COMUNE DI DECIMOPUTZU

Provincia del Sud Sardegna



ALL.

0-idro

Piano di protezione civile Applicazione per il rischio idraulico

RELAZIONE DI PIANO

COMMITTENTE:

Comune di Decimoputzu

REV

00

SCALA

BASE TOPOGRAFICA:

DATA

Ottobre 2019

IL SINDACO
Alessandro SCANO

RESPONSABILE LAVORI
PUBBLICI E AMBIENTE

RESPONSABILE TECNICO

Dott.Ing.Italo Frau

Via Tempio 24-09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +390703324498
ing.Italofrau@hotmail.com

COLLABORATORE

Geol. Mara Calia

Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
2.1	Legislazione nazionale.....	5
2.2	Legislazione regionale	6
3	INQUADRAMENTO GENERALE DEL COMUNE DI DECIMOPUTZU	8
3.1	Caratteristiche storico insediative.....	8
3.1.1	Popolazione residente.....	9
3.2	Caratteristiche morfologiche del territorio	10
3.2.1	Idrografia	10
3.2.2	Storia del reticolo idrografico.....	12
4	ASPETTI IDRAULICI	15
4.1	Storia dei fenomeni alluvionali del Comune di Decimoputzu	15
4.2	Studi attuali e base dati di piano	15
5	PARTE GENERALE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	18
5.1	Strutture esposte a rischio idraulico	18
5.2	Censimento delle risorse	21
5.2.1	Censimento delle risorse comunali	21
5.2.2	Censimento delle risorse associazioni di Protezione Civile:	22
5.2.3	Censimento Ditte Esterne	22
5.2.4	Volontariato e altre associazioni	22
5.2.5	Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio) sia pubbliche che private	23
5.2.6	Enti gestori dei servizi essenziali	24
5.2.7	Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili.....	24
5.3	Aree di emergenza protezione civile	25
5.3.1	Report fotografico aree di emergenza	27
5.4	Pianificazione della viabilità.....	40
5.4.1	Viabilità di emergenza.....	41
5.4.2	Viabilità di evacuazione	42
5.4.3	I cancelli	43
6	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI	47

6.1	Funzionalità del sistema di allertamento regionale	48
6.2	Funzionalità del sistema di allertamento locale	52
6.3	Coordinamento operativo locale	53
6.3.1	Presidio operativo comunale.....	53
6.3.2	Centro operativo comunale (C.O.C.).....	54
6.3.3	Ripristino viabilità e trasporti	55
6.4	Misure di salvaguardia della popolazione	56
6.4.1	Informazione alla popolazione.....	56
6.4.2	Sistemi di allarme per la popolazione	57
6.4.3	Modalità di evacuazione assistita.....	58
6.4.4	Modalità di assistenza alla popolazione	58
6.4.5	Verifica della funzionalità delle aree di emergenza.....	58
6.5	Ripristino dei servizi essenziali.....	59
6.6	Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	59

1 PREMESSA

Il presente *Piano Comunale di Protezione Civile* per il rischio idraulico è stato redatto sulla base della vigente normativa nazionale e soprattutto in recepimento delle indicazioni del nuovo "*Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi*", approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1/9 del 8 gennaio 2019.

Il piano si pone come obiettivo quello di dotare il Comune di uno strumento tecnico di semplice utilizzo, che individui le attività fondamentali da svolgere permettendo allo stesso tempo all'amministrazione una notevole flessibilità operativa, condizione necessaria per una corretta gestione delle emergenze.

Il piano deve possedere i seguenti requisiti:

- Sintesi delle informazioni relative al territorio;
- Definizione semplificata del sistema comunale di protezione civile con i relativi strumenti per il coordinamento delle criticità;
- Individuazione delle aree di protezione civile, loro mappatura e produzione di schede di sintesi necessarie all'atto dell'attivazione e allestimento;
- Elenco sintetico delle attività che le singole funzioni di supporto del C.O.C. devono compiere, e relativa modulistica;
- Definizione schematica delle attività specifiche da compiere in relazione ai rischi specifici presenti nel territorio e individuazione di strutture o zone particolarmente vulnerabili che dovranno essere monitorate e segnalate con particolare attenzione (punti critici e presidi);

Per una pianificazione dell'emergenza che sia al tempo stesso ottimale e snella occorre avere a disposizione un'ampia sintesi delle informazioni relative al territorio che, opportunamente elaborate, devono consentire di avere una risposta omogenea e coordinata del sistema complessivo della protezione civile al verificarsi di un possibile evento calamitoso.

La normativa prevede che i singoli Comuni facciano parte delle componenti del sistema regionale di Protezione Civile aventi compiti e funzioni di coordinamento e che il Sindaco sia l'**Autorità locale di Protezione Civile** sul territorio comunale.

Al verificarsi dell'emergenza, il sindaco assume la direzione e il coordinamento sul proprio territorio dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

L'approccio nell'uso di questo piano dovrà essere altamente dinamico, ovvero, partendo dalle informazioni sopracitate e dalle procedure di base stabilite, si dovrà individuare e attuare la miglior strategia al fine di garantire l'incolumità delle persone, il soccorso e l'assistenza alla popolazione, la tutela dei beni e dell'ambiente e il ripristino delle condizioni precedenti all'evento.

Oltre alla dinamicità, il Piano deve possedere i requisiti di semplicità, flessibilità e divulgazione, in modo da garantire il massimo livello di efficienza ed efficacia durante la gestione di un potenziale evento calamitoso.

Inoltre, questo documento rappresenta una guida per l'Amministrazione nell'interazione con le strutture sovraordinate, deputate a supportare il Comune in caso di emergenza, attraverso schemi di comunicazione, modulistiche condivise e schemi standardizzati per avere un'efficiente coordinazione anche e soprattutto coi cittadini.

Per l'elaborazione del presente documento sono stati presi in considerazione piani e studi già redatti a livello regionale e comunale in materia di aree pericolose e di rischio idrogeologico (PAI, PSFF, PGRA, Studi comunali di assetto idrogeologico, Perimetrazioni Ciclone Cleopatra), anche per ottemperare all'obbligo in capo ai comuni, ai sensi dell'articolo 23 comma 15 delle Norme PAI (aggiornamento 2019, approvate con ***Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 03/10/2019 n. 1 del 28/10/2019***), di integrare e aggiornare i piani di protezione civile in seguito a modifiche e varianti delle condizioni di pericolosità e rischio sanciti dalla pianificazione regionale e/o comunale. Va inoltre precisato che il Piano Comunale, per sua natura generale, non può contenere i piani settoriali che ciascun ente, istituzione e azienda è tenuto a redigere, ma rappresenta il punto di riferimento da tenere sempre presente.

Pertanto, ogni scuola, ufficio pubblico, struttura ospedaliera, museo, ecc., deve dotarsi del proprio piano di emergenza per non trovarsi impreparato di fronte ad un evento calamitoso portandolo a conoscenza della struttura di Protezione Civile Comunale.

Ad ogni modo risulta essere sempre fondamentale la sensibilizzazione della popolazione riguardo a tali tematiche, ai fini di uno sviluppo concreto di una coscienza di protezione civile mirata alla salvaguardia del territorio e, ovviamente, dei suoi abitanti.

La realizzazione di questo piano di protezione civile trae spunto ed è conforme alla vigente normativa di riferimento che comprende leggi nazionali e regionali, direttive e linee guida impartite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per la pianificazione comunale di emergenza e ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri emanate a seguito di eventi calamitosi.

Fra queste si cita la Legge n. 225/92, che rappresenta il riferimento nazionale in materia di protezione civile e istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile (S.N.P.C.), introducendo inoltre i concetti di Programmazione nell'ambito delle attività di Previsione e Prevenzione e di Pianificazione d'emergenza.

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il panorama normativo afferente alla protezione civile, e nello specifico alla pianificazione e prevenzione, risulta assai ricco e variegato, costituito da leggi nazionali, decreti legislativi, leggi regionali e ordinanze del presidente del consiglio dei ministri. Di seguito ne viene riportato un elenco non esaustivo, comprendente anche i riferimenti normativi principali in materia di difesa del suolo.

2.1 Legislazione nazionale

- **Legge 996/70** recante *“Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile”*;
- **Legge 183/89** recante *“Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”*;
- **Legge 226/91** recante *“Legge quadro sul volontariato”*;
- **Legge 225/92** recante *“Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”*;
- **Legge 59/97** recante *“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”*;
- **D. Lgs. 112/98** recante *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997n, n.59”*;
- **Legge Costituzionale 3 del 18.01.2001** recante *“Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione”*
- **Legge 401/01** recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001 n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- **Legge 152/2005** recante *“Disposizioni urgenti in materia di protezione civile”*;
- **Legge 101/2011** recante *“Istituzione della Giornata nazionale per le vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo”*;
- **Legge 100/2012** recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”*;
- **D.L. n. 292 del 27 maggio 1996** recante *“Interventi urgenti di protezione civile - art. 9”*;
- **Circolare n. 2 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Prot. n. 157/401/15/ S.G.C. del 13-04-1994**, relativa: *“Legge n. 225/92 - Criteri per la elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile”*;

- **Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri - Prot. n. 2404/c 65/EMER del 12-6-1996** ad oggetto: *"Pianificazione di emergenza, individuazione di aree per l'ammassamento di forze e risorse in caso di emergenza"*;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004:** *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"*;
- **D.P.C.M. 3 Dicembre 2008** recante *"Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"*;
- **D.P.C.M. 7 Novembre 2012** recante *"Organizzazione del dipartimento della Protezione Civile"*;

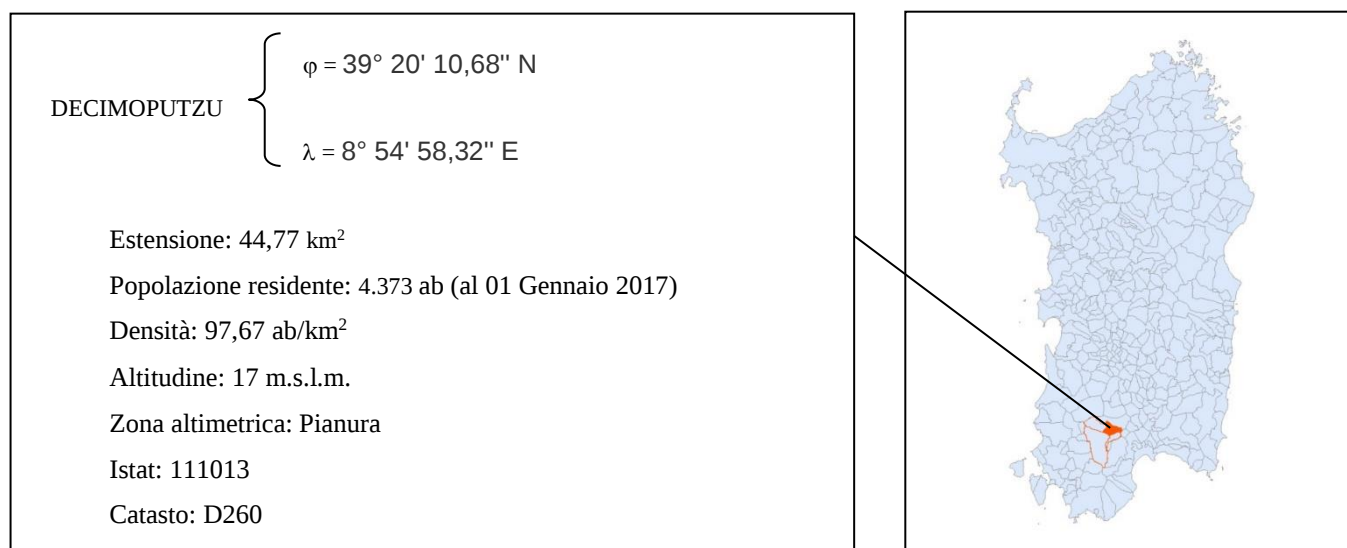
2.2 Legislazione regionale

- **Legge Regionale 17 gennaio 1989, n. 3** *Interventi regionali in materia di protezione civile.*
- **Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28** *Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche.*
- **Legge Regionale 13 settembre 1993, n. 39** *Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3.*
- **Decreto n.108 del 19 ottobre 2007** *Modifica dell'assetto organizzativo delle Direzioni Generali dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente definito con Decreto Presidenziale n. 66 del 28 aprile 2005 e successive modificazioni.*
- **Legge Regionale 9/06** recante *"Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali"*;
- **Direttiva Regionale dell'Assessore Difesa dell'Ambiente del 27 Marzo 2006:** *prima attuazione nella regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004;*
- **Legge Regionale 36/2013** recante *"Disposizioni urgenti in materia di protezione civile."*;
- **Delibera del 7 novembre 2014, n. 44/24** *"Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DNPC)."*
- **Delibera del 7 novembre 2014, n. 44/25** *"Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico."*
- **Delibera del 29 dicembre 2014, n. 53/25** *"Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile "Procedure di allertamento del sistema regionale di*

protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”. Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC).”

- **L.R n. 2 del 4 febbraio 2016 recante il “riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna”**
- **Deliberazione G.R. n. 20/10 del 12 aprile 2016** *“Approvazione delle linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile”*
- **Deliberazione G.R. n. 1/9 del 8 gennaio 2019** *“Approvazione piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi”*.

3 INQUADRAMENTO GENERALE DEL COMUNE DI DECIMOPUTZU



3.1 Caratteristiche storico insediative

Il toponimo risale al 1414 come “Decimo Puzzo” e poi “Decimu putzu” che significherebbe ‘decimo pozzo’, anche se l’esistenza del borgo risale al 1089.

Subì le conseguenze delle lotte tra aragonesi e arboresi che si contendevano il possesso della curatoria di cui faceva parte. Dopo la vittoria aragonese venne incorporata nel feudo dell’Incontrada di Parte Gippi, fece poi parte del marchesato di Villasor, feudo degli Alagon. A testimonianza di questo periodo restano tracce di un nuraghe “Su Casteddu” e di un ripostiglio con numerosi bronzi nuragici rinvenuti nel 1914. Altre testimonianze ancora visibili sono alcuni menhir presenti nel territorio.

Il territorio si estende a sud della piana del Campidano, nei pressi del fiume Gora Pixina Longa, ed è raggiungibile tramite la strada statale n. 196 di Villacidro, che dista soli 6 km dall’abitato.

Il comune è collegato con la rete ferroviaria e la stazione di riferimento, lungo le linee Decimomannu-Iglesias e Villamassargia-Carbonia, si trova a soli 5 km di distanza.

I comuni confinanti sono:

- Villasor (Nord);
- Vallermosa (Ovest);
- Siliqua e Villaspeciosa (Sud);
- Decimomannu, San Sperate e Villasor (Est).

3.1.1 Popolazione residente

Secondo i dati forniti dal sito ISTAT alla sezione banche dati aggiornate al 1 gennaio 2017 (<http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati>), la suddivisione della popolazione del Comune di Decimoputzu per classi di età è la seguente:

<i>Classi di età [anni]</i>	<i>n° Maschi</i>	<i>n° Femmine</i>	<i>Totale</i>
0 - 4	102	89	191
5 - 9	99	101	200
10 - 14	107	90	197
15 - 19	83	73	156
20 - 24	121	91	212
25 - 39	457	437	894
40 - 54	522	509	1.031
55 - 64	314	338	652
65 - 74	209	195	404
superiore 75	184	252	436
TOTALE	2.198	2.175	4.373

3.2 Caratteristiche morfologiche del territorio

3.2.1 Idrografia

Il reticolo idrografico è incardinato sul rio Flumini Mannu, già oggetto di studi nell'ambito del PAI, del PSFF e del PGRA. Rappresenta con i suoi 1758 kmq uno dei bacini più estesi della Sardegna con portate comprese tra 3000 e 5000 mc/s (fonte PSFF).

Gli altri corpi idrici individuabili nel territorio, comunque non incidenti sull'abitato e in ogni caso periferici, sono di seguito elencati:

- il Rio Mannu, asta principale del bacino e affluente di sponda destra del Flumini Mannu;
- Il Rio Gora Zirva Terramaini, affluente in sponda sinistra del Rio Mannu;
- Rio Sa Gora, affluente in sponda destra del Rio Mannu;
- Rio Sparangallu, affluente in sponda sinistra del Rio Mannu;
- il Rio Matta, affluente di sinistra del rio Spinosu (Comune di Villaspeciosa).

Il sistema idrografico presente si sviluppa in aree fortemente antropizzate e, pertanto, può essere all'origine di diverse criticità idrauliche da tenere ben presenti in sede di pianificazione di protezione civile.

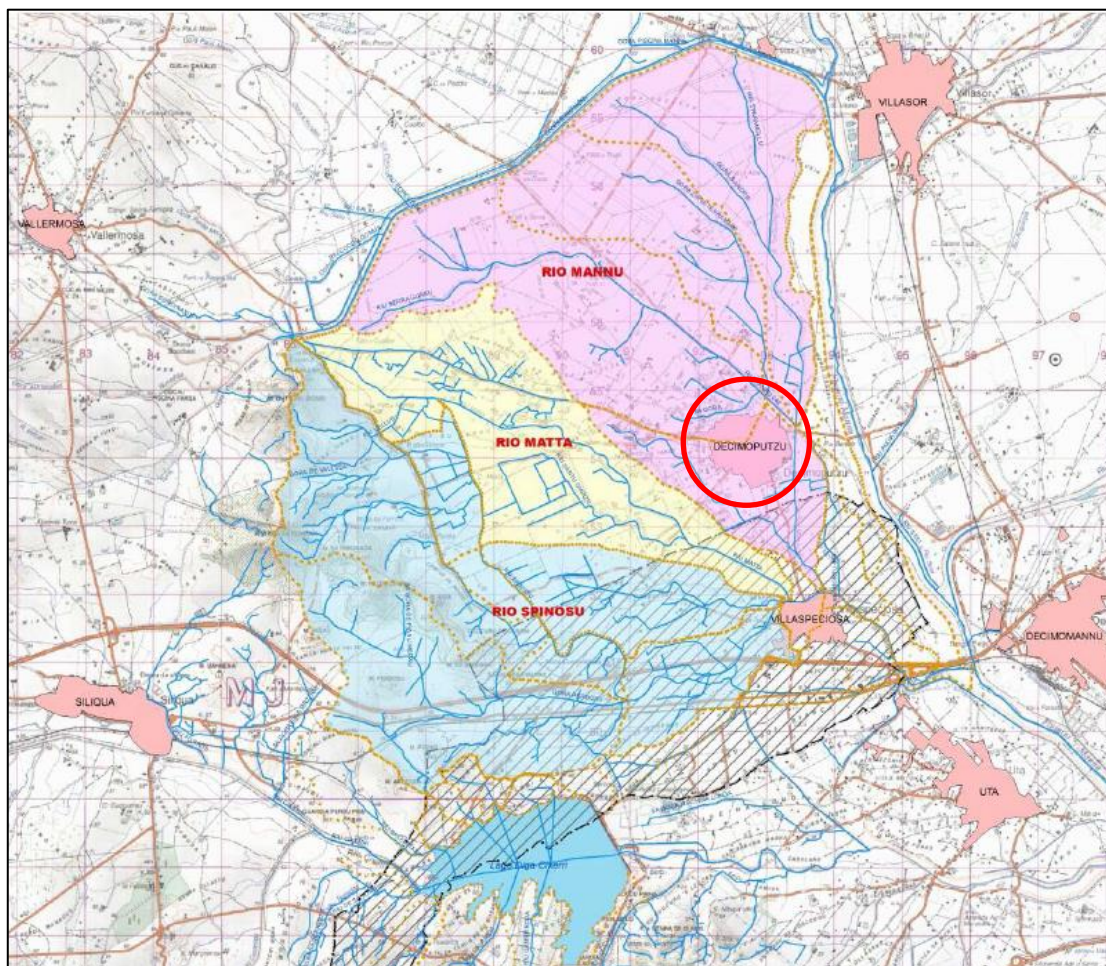


Figura 1 - Delimitazione dei bacini idrografici e sistema idrografico

3.2.2 Storia del reticolo idrografico

Il reticolo idrografico esistente in un determinato territorio può subire nel corso degli anni diverse modifiche, naturali ma soprattutto artificiali.

Le variazioni naturali hanno tempi molto lunghi e sono pertanto poco invasive, mentre le modifiche apportate dall'uomo sono più incisive e avvengono nell'arco di tempi relativamente brevi.

Le ragioni sono da ricercarsi nella necessità di proteggere e salvaguardare l'abitato, ad esempio deviando un canale dal suo percorso naturale, qualora esso interessi una zona urbana precedentemente interessata da un fenomeno alluvionale. Altri interventi possono essere la realizzazione di nuovi argini e/o la tombatura di un corso d'acqua.

Pertanto, è di estrema utilità rilevare quali cambiamenti abbia subito il reticolo nel corso degli anni, soprattutto nelle zone limitrofe ai centri abitati e alle aree antropizzate, al fine di definire al meglio quali aree sono interessate da pericolosità idraulica e su di esse basarsi per elaborare il piano nella maniera più corretta ed esaustiva.

Nella Carta del Real Corpo di Stato Maggiore Generale del Regno di Coda e De Candia, risalente al 1842 è bene evidente la posizione del Flumini Mannu, che all'epoca arrivava a lambire l'abitato di Decimoputzu, e del Riu Matta (Figura 3; Figura 4).

La carta IGMI in scala 1:25'000 del 1958 (Figura 6) mostra un assetto idrografico molto simile allo stato attuale. In particolare, si possono osservare le opere di sistemazione sul Flumini Mannu, che scorre sul letto arginato, ben distante da Decimoputzu. L'incisione del vecchio Flumini Mannu invece viene indicata con il nome di Rio Mannu che insieme al rio Mortu ha subito una rettificazione.

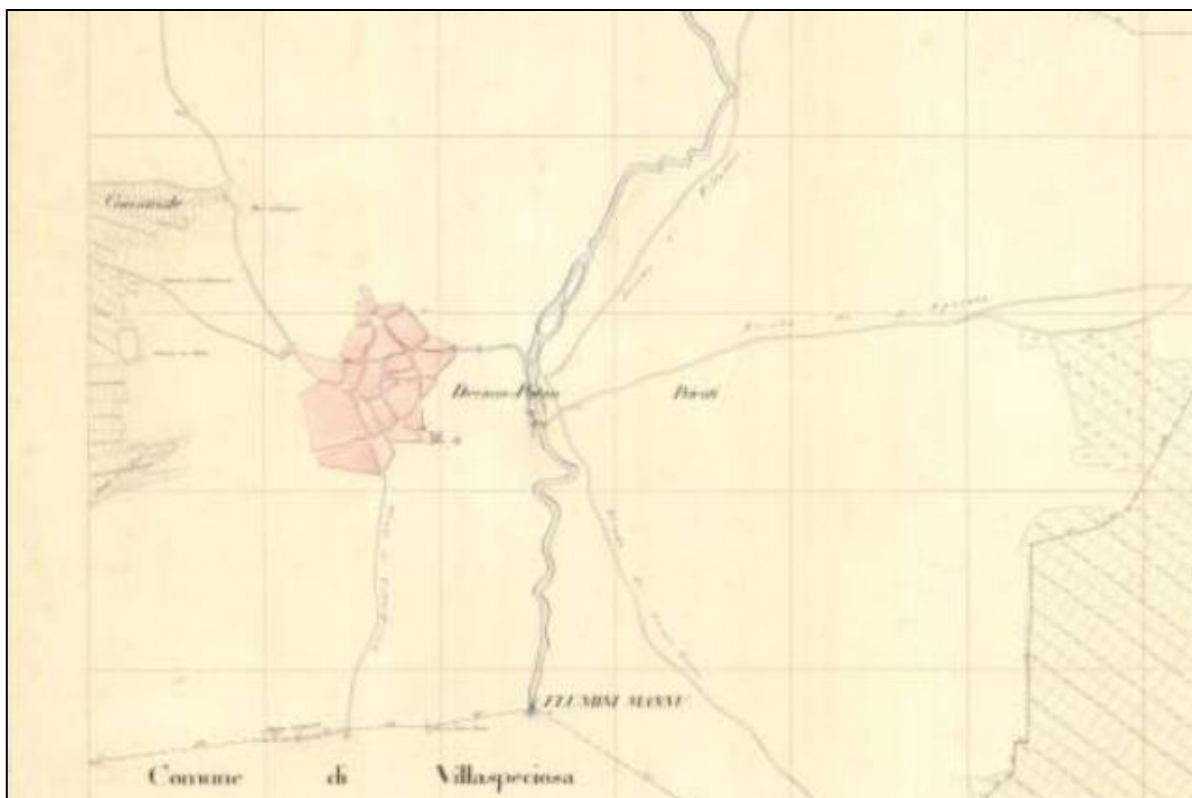


Figura 3 –Il Flumini Mannu nella Carta del Real Corpo di Stato Maggiore Generale (1842)



Figura 4– Riu Matta a ovest dell'abitato Real del Corpo di Stato Maggiore Generale (1842)



Figura 5- Quadro di Unione di Decimoputzu - Vecchio Catasto (dal 1851)

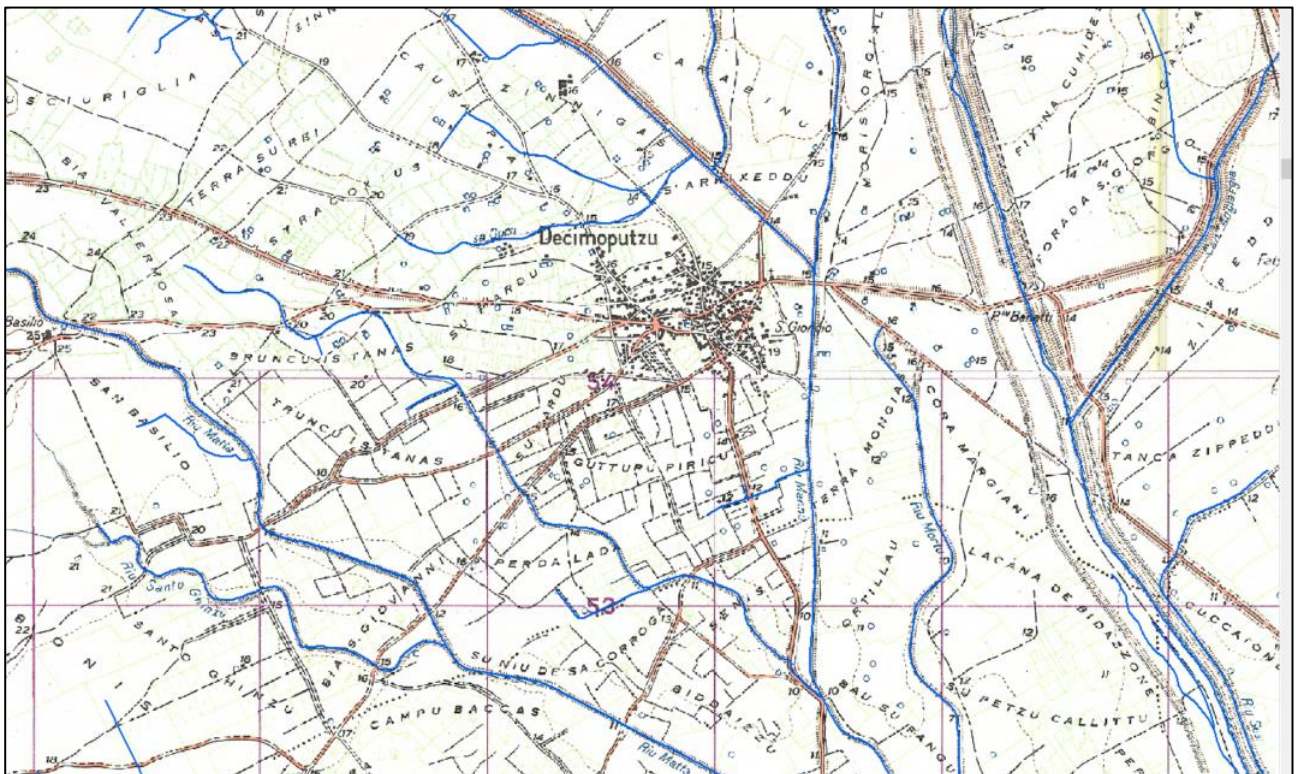


Figura 6- Istituto Geografico Militare - F.233 della Carta d'Italia, scala 1:25'000 (1958)

4 ASPETTI IDRAULICI

4.1 Storia dei fenomeni alluvionali del Comune di Decimoputzu

Il territorio comunale di Decimoputzu risulta particolarmente vulnerabile dal punto di vista idraulico come testimoniano i diversi eventi calamitosi che storicamente hanno interessato il comune. In proposito si cita Progetto AVI - Aree Vulnerate Italiane - (Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI) del CNR che censisce 9 eventi importanti dal 1929 al 1985 (vedi tabella).

Numero	Località	Data	Ambiente fisiografico	Fiume
<u>600540</u>	Decimoputzu	06/03/1985	Pianura	
<u>600480</u>	Decimoputzu	11/12/1980	Pianura	
<u>600411</u>	Decimoputzu	28/06/1976	Pianura	
<u>600373</u>	Decimoputzu	13/03/1975	Pianura	
<u>600194</u>	Decimoputzu	13/11/1961	Pianura	F. Flumini Mannu
<u>4600004</u>	Decimoputzu	22/11/1961	Pianura	F. Flumini Mannu
<u>600080</u>	Decimoputzu	07/07/1935	Pianura	
<u>600047</u>	Decimoputzu	07/01/1930	Pianura	
<u>600040</u>	Decimoputzu	07/10/1929	Pianura	

Fra gli eventi calamitosi si segnalano le alluvioni del 1929, del 1930 e del 1961. Gli eventi, particolarmente intensi, coinvolsero diversi comuni dell'area limitrofa e crearono notevoli danni e allagamenti nell'abitato e nelle campagne circostanti anche con persone sfollate.

4.2 Studi attuali e base dati di piano

Il comune di Decimoputzu è stato oggetto di studi sovraordinati regionali PAI, PSFF e PGRA (scenario attuale) mentre non è ancora stato approvato uno studio comunale ai sensi dell'articolo 8 c 2. Si riassumono di seguito le risultanze di ciascuno di questi piani.

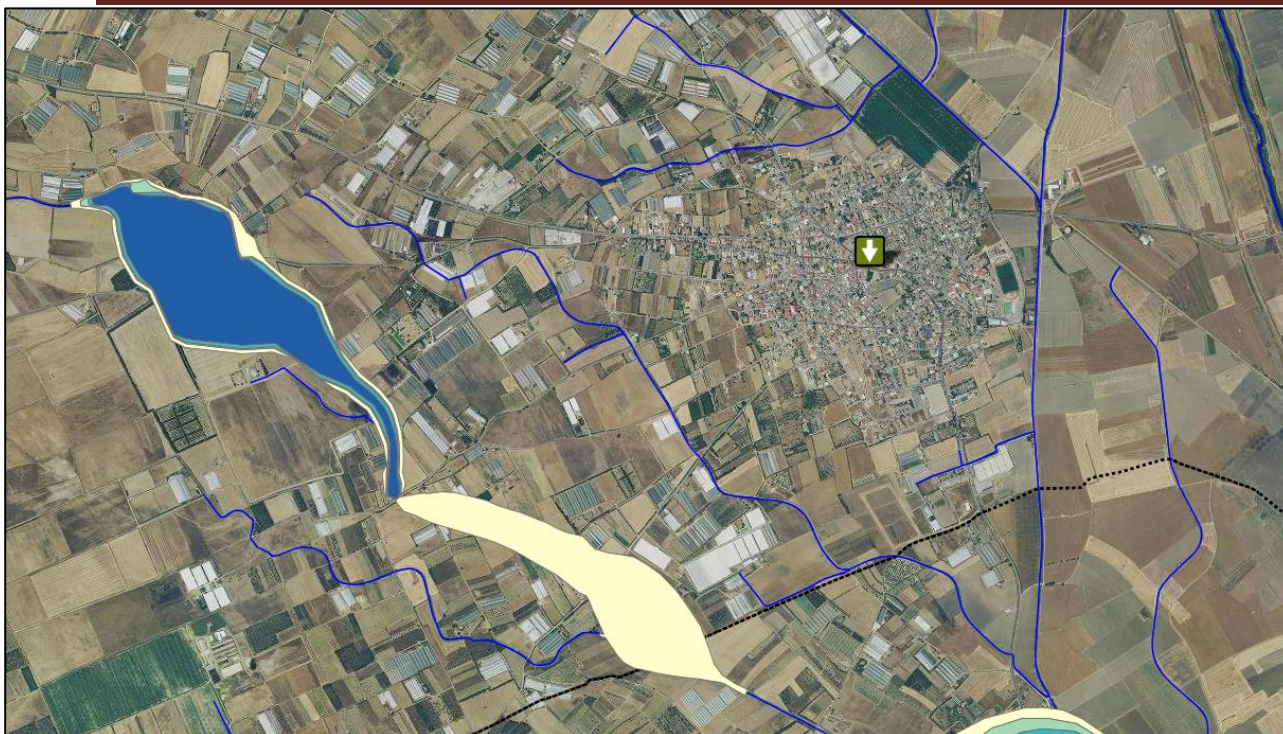


Figura 7- Perimetrazioni delle aree caratterizzate da pericolosità idraulica mappate in ambito P.A.I. (2004).

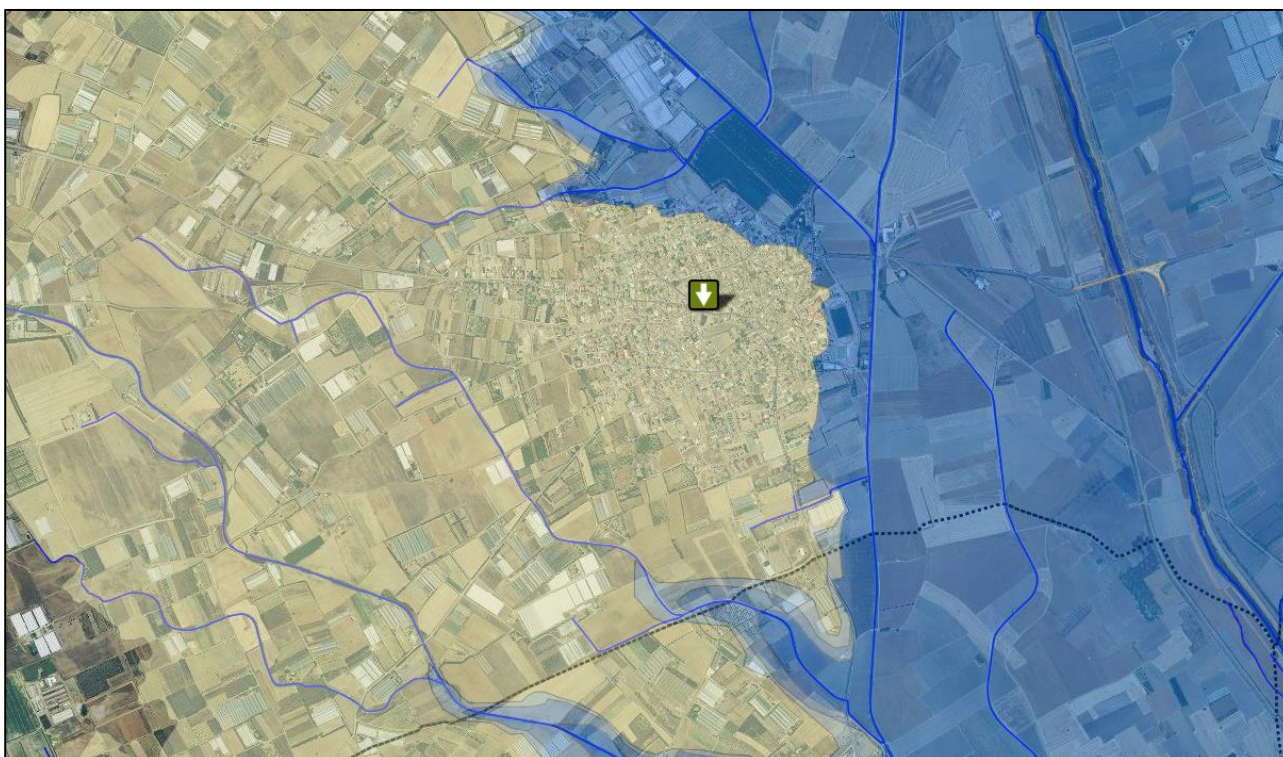


Figura 8- Perimetrazioni delle aree caratterizzate da pericolosità idraulica mappate in ambito PSFF (2013).

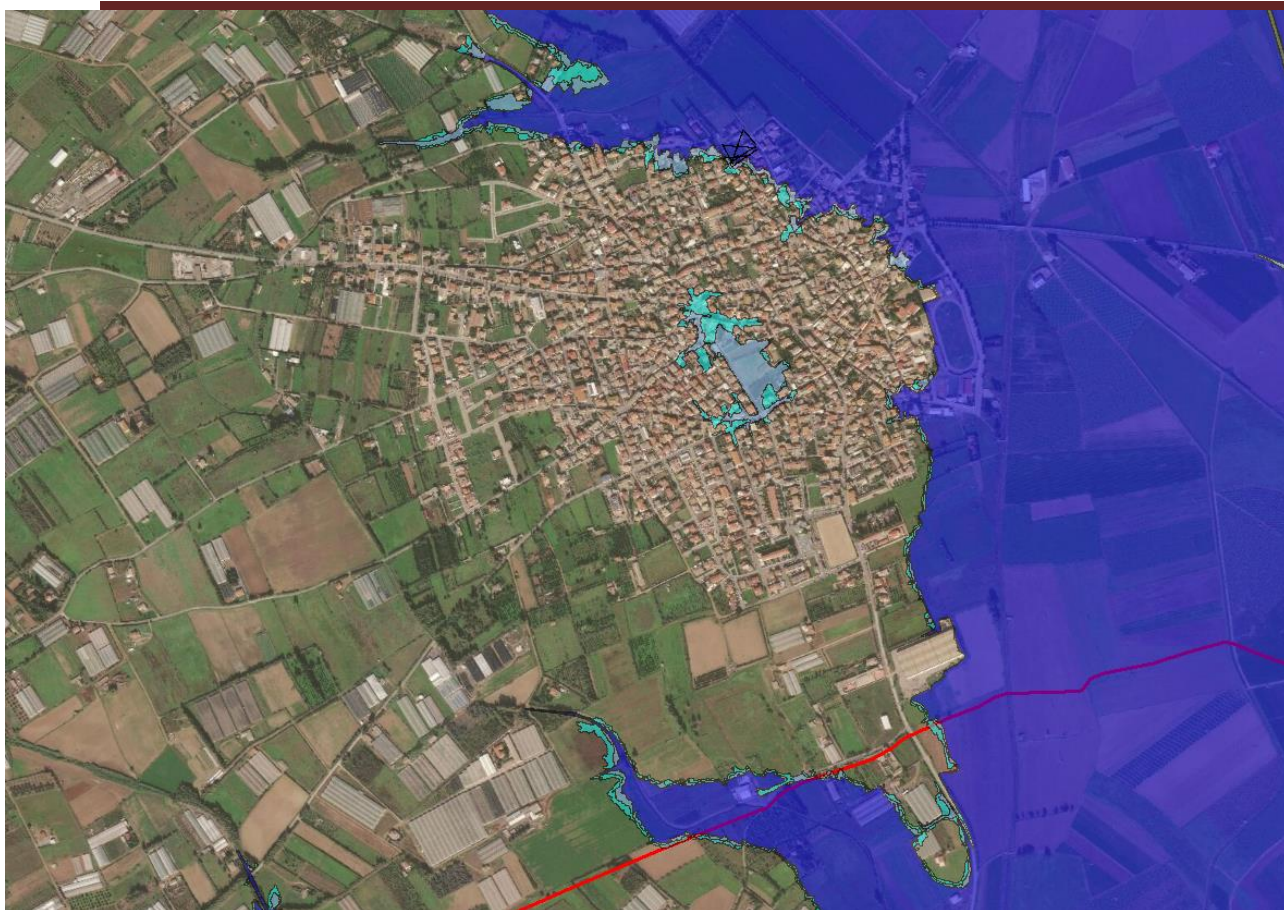


Figura 9- Perimetrazioni delle aree caratterizzate da pericolosità idraulica mappate in ambito PGRA scenario attuale (2019).

La pericolosità idraulica su cui costruire il piano di protezione civile, cautelativamente, è quella che involuppa tutti gli studi preesistenti secondo il criterio di far prevalere, in caso di sovrapposizione, sempre lo studio che dà la pericolosità più alta.

Sempre ai fini di una maggiore sicurezza la pericolosità di protezione civile è la somma delle pericolosità di classe H4, H3 e H2 dell'involuppo suddetto, senza perdere di vista la serie di dati storici censiti nel progetto AVI - Aree Vulnerate Italiane.

5 PARTE GENERALE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

5.1 Strutture esposte a rischio idraulico

Di seguito sono riportate le strutture che, per la loro tipologia e posizione geografica nel territorio comunale, sono sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione, e precisamente le strutture pubbliche e/o ad uso pubblico che risultano comprese all'interno della fascia di pericolosità idraulica, ed individuate nella tavola 1_Idro Carta degli Esposti Area Urbana, allegata al presente documento con l'apposita simbologia.



È necessario, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone. Sarà cura della **Funzione assistenza alla popolazione** avvalendosi dei dati in possesso del referente della Funzione Sanità aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.



NUM. PROG. ESPOSTO	STRUTTURA	N° TAV	UBICAZIONE	TELEFONO
1.	ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE AVAD	TAV 1	Via S. Francesco	
2.	STADIO	TAV 1	Via S. Francesco, 4	
3.	SCUOLA ELEMENTARE "MARIA GIUSEPPA STATZU"	TAV 1	Via Chiesa	
4.	PALESTRA SCUOLA	TAV 1	Via Chiesa	
5.	PARCO	TAV 1	Via del Parco	
6.	SCUOLA DI MUSICA	TAV 1	Via Alessandro Volta, 13	

Tabella 1. Strutture Esposte a Rischio Idraulico

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Oltre alle strutture pubbliche e/o ad uso pubblico che risultano comprese all'interno della fascia di pericolosità idraulica, nella *TAV 1a_Idro Carta degli Esposti Area Urbana*, allegata al presente documento, sono state individuate le persone diversamente abili e non autosufficienti, ossia coloro che deambulano solo con ausilio da parte di terzi, si spostano sulla carrozzina oppure sono allettate.

L'ubicazione di ciascuna persona non autosufficiente è stata contrassegnata nelle TAV 1_idro con apposita simbologia



NON AUTOSUFFICIENTI ALLETTATI

PERSONE CHE NECESSITANO DI
AUSILI PER LA DEAMBULAZIONE

In particolare si è deciso di distinguere tra le persone allettate e quelle che si muovono con l'ausilio della carrozzina, in ragione del fatto che le prime necessitano di almeno tre soccorritori, per le seconde sono sufficienti due soccorritori.

In totale sono stati censiti all'interno delle aree pericolose 2 persone in grado di deambulare tramite ausili per cui il numero di soccorritori necessari all'evacuazione è pari a 4.

Per rispetto della normativa sulla Privacy, l'elenco completo dei nomi e indirizzi è disponibile solo nella copia in uso al Sindaco o all'assistente sociale.

Si riporta l'elenco completo delle persone giudicate non autosufficienti con in evidenza le persone esposte a rischio idraulico aggiornato a novembre 2018:

NUMERO	INDIRIZZO	CLASSE DISABILITÀ
1.	VIA GARIBALDI N. 16	UTILIZZO AUSILI/DEAMBULATORI
2.	VIA GARIBALDI N. 7	UTILIZZO AUSILI/ DEAMBULATORI

Tabella 2 : Elenco persone non autosufficienti esposte a rischio idraulico

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



5.2 Censimento delle risorse

5.2.1 Censimento delle risorse comunali

Materiali – In dotazione al comune.

NESSUNO

Mezzi – In dotazione al comune.

NESSUNO



5.2.2 Censimento delle risorse associazioni di Protezione Civile:

Materiali – In dotazione alle associazioni di Protezione Civile.

NESSUNO

Mezzi – In dotazione alle associazioni di protezione civile.

5.2.3 Censimento Ditte Esterne

Materiali in dotazione a ditte o aziende private

NESSUNO

Mezzi in dotazione a ditte o aziende private

NESSUNO

5.2.4 Volontariato e altre associazioni

NESSUNO



5.2.5 Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio) sia pubbliche che private

Tipologia	Posti letto	Ubicazione (Via, P.zza)	Referente Nominativo	Telefono/Cellulare Fax/e-mail
Distretto Sanitario Cagliari - Area Vasta Ovest		Via Nebida - Cagliari		Direzione e Segreteria :070.6096219-279 Coordinamento infermieristico : 070.6096278
Ospedale Businco		Via Jenner - Cagliari		Tel. 070.6095367
Ospedale SS. Trinità		Via Is Mirrionis -Cagliari		Tel. 070.605772
Ospedale Marino		V.le Poetto - Cagliari		Tel. 070.6094412
Ospedale Microcitemico		Via Jenner - Cagliari		Tel. 070.6095552
Ospedale R. Binaghi		Via Is Guadazzonis - Cagliari		Tel. 070.6093149
Pronto Soccorso P.O. SS. Trinità		Via Is Mirrionis, 92 - Cagliari		Tel. 070.281925
Pronto Soccorso P.O. Marino		Viale Poetto, 12 - Cagliari		Tel. 070.370222

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



5.2.6 Enti gestori dei servizi essenziali

Aziende / Society	Telefono	Referente	Telefono/Cellulare	Fax/e-mail
ATO gestita da ABBANO S.p.a. Gestione acquedotto comunale	70.6032084	Distretto 1 :	70.6032084	70.53755855
	70.8675645	Via Cornalias - Cagliari	70.8675645	70.8676697
		Piazza Dessì - Quartu S.Elena		infoclienti.distretto1@ abbanoa.it

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

5.2.7 Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

5.3 Aree di emergenza protezione civile

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree destinate a scopi di protezione civile. Si tratta di aree polifunzionali che hanno una funzione ordinaria per la quale sono sottoposte a continua manutenzione e, in caso di emergenza, possono essere utilizzate come punto di raccolta o per l'accoglienza della popolazione e/o ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, è stata rappresentata utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1.  aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso (in verde in cartografia);
2.  aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni (in rosso in cartografia);

Le aree di accoglienza della popolazione individuano luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Si tratta di strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione. La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

3.  aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso della popolazione (in giallo in cartografia).

Il requisito fondamentale di queste aree è che siano localizzate fuori dalla fascia di pericolo: generalmente coincidono con siti posti a quote superiori a quelli circostanti sia in ambito urbano che extraurbano.

Considerando che la pericolosità idraulica interessa una parte limitata dell'abitato nella periferia Nord - Est (rio Flumini Mannu), le aree di emergenza sono prevalentemente posizionate nel centro del paese.

La popolazione a rischio deve recarsi in queste aree durante l'emergenza, seguendo una precisa viabilità di evacuazione, riportata insieme alle aree di emergenza nella *TAV 3_IDRO Carta delle emergenze*.

Di seguito si elencano le aree di emergenza individuate

Le aree di emergenza individuate nel territorio comunale di Decimoputzu (vedi *Tav 3_IDRO*) sono:

1-Aree di attesa
1a- Campo sportivo, Via Cagliari, Via Perda Lada, Via Villaspeciosa
1b- Spazi esterni Piazza S. Giorgio; Chiesa n. S. delle Grazie, Via Chiesa
1c- Spazio esterno Supermercato Conad, Piazza S'Acqua Bella
1d- Piazza della fontana, Via Montegranatico
1e- Spazio esterno, Via Galileo Galilei 2-12

2-Area di Ammassamento Soccorsi (nelle quali è possibile concentrare le risorse, i mezzi e gli uomini che devono assistere la popolazione in condizioni di emergenza):
2a- Area fronte campo sportivo, Via Cagliari
2b- Parcheggio, Via Galileo Galilei 2-12

3-Area di Accoglienza alla popolazione
3a- Biblioteca comunale, Via Nora
3b- Scuola, Via Gramsci 14
3c- Scuola dell'infanzia, Via degli agricoltori 13

A servizio della popolazione sia nelle aree di accoglienza che in quelle di attesa verranno istituiti dei **Punti Informazioni** dove i cittadini troveranno personale formato (Volontari di Protezione Civile) che potrà dare una prima assistenza alla popolazione e tutte le informazioni necessarie.



5.3.1 Report fotografico aree di emergenza

Campo sportivo secondario, Biblioteca comunale

1a-Area di attesa: Campo sportivo, Via Cagliari, Via Perda Lada, Via Villaspeciosa	Area: <i>6200 m²</i> Capienza: <i>1200 persone</i>
2a-Area di ammassamento soccorsi: Area fronte campo sportivo, Via Cagliari	Area: <i>700 m²</i> Capienza: <i>100 persone</i>
3a-Area di accoglienza alla popolazione: Biblioteca comunale, Via Nora	Area: <i>850 m²</i> Capienza <i>50 Persone</i>



Figura 10 :Vista area di emergenza Biblioteca comunale e campo sportivo secondario



Figura 11 - Area di attesa campo sportivo secondario



Figura 12 - Area di accoglienza Biblioteca comunale

Aree di emergenza Chiesa n. S. delle Grazie, chiesa San Giorgio megalomartire, Piazza S. Giorgio

1b-Area di attesa: Piazza S. Giorgio; Chiesa n. S. delle Grazie, Via Chiesa;	Area: 1200 m ² Capienza: 240 persone
1c-Area di attesa: Piazza Dell'Acqua Bella, fronte Conad;	Area: 260 m ² Capienza: 50 persone
1d-Area di attesa: Piazza della Fontana, Via Montegraticco; Area: 300 m ²	Area: 300 m ² Capienza: 60 persone



Figura 14: Vista Area di attesa Chiesa n. S. delle Grazie



Figura 15: Foto area di emergenza Via Chiesa 31, piazza chiesa n. S. delle Grazie



Figura 16 Foto area di attesa Piazza s. Giorgio



Figura 10 :Vista area di attesa Campo sportivo Via Iglesias



Figura 11 – Area di attesa: Piazza Dell'Acqua bella



Figura 12 - Area di attesa: Piazza della Fontana

Aree di emergenza Via Galileo Galilei

1e-Area di attesa: Spazio esterno Via Galileo Galilei;	Area: 260 m ² Capienza: 50 persone
--	--

2b-Area di ammassamento soccorsi: Parcheggio Via Galileo Galilei;	Area: 1200 m ² Capienza: 240 persone
---	--



Figura 13: Vista aerea zone di emergenza Parcheggio Via Galileo Galilei



Figura 14 - Foto area di emergenza Parcheggio Via Galileo Galilei

Aree di emergenza Scuola Via Gramsci 14

3b-Area di accoglienza alla popolazione: Scuola Via Gramsci 14	Area: <i>2000 m²</i> Capienza: <i>400 persone</i>
--	---

3c-Area di accoglienza alla popolazione: Scuola, Via degli agricoltori 13	Area: <i>1000 m²</i> Capienza: <i>200 persone</i>
---	---



Figura 15 : Vista aerea area di accoglienza: Scuola Via Gramsci 14



Figura 16: Foto area accoglienza Scuola Via Gramsci 14



Figura 17 : Vista aerea area di accoglienza: Scuola Via degli Agricoltori



Figura 18: Foto area accoglienza Scuola Via degli Agricoltori



AREA DI ATTESA IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO IDROGEOLOGICO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3_IDRO)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	POSSIBILITÀ DI RICOVERO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI N. MAX_____	REFERENTE	TELEFONO/CELLULA RE (REFERENTE)
CAMPO SPORTIVO, VIA CAGLIARI, VIA PERDA LADA, VIA VILLASPECIOSA	1a	VIA CAGLIARI, VIA PERDA LADA, VIA VILLASPECIOSA				
SPAZI ESTERNI PIAZZA S. GIORGIO	1b	PIAZZA S. GIORGIO; CHIESA N. S. DELLE GRAZIE, VIA CHIESA				
SPAZIO ESTERNO SUPERMERCATO CONAD	1c	PIAZZA S'ACQUA BELLA				
PIAZZA DELLA FONTANA	1d	VIA MONTEGRANATICO				
SPAZIO ESTERNO (ATTUALMENTE NON PAVIMENTATO)	1e	VIA GALILEO GALILEI 2-12				
AREA DI AMMASSAMENTO IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO IDROGEOLOGICO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3_IDRO)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	POSSIBILITÀ DI RICOVERO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI N. MAX_____	REFERENTE	TELEFONO/CELLULA RE (REFERENTE)
AREA FRONTE CAMPO SPORTIVO	2a	VIA CAGLIARI				
PARCHEGGI, VIA GALILEO GALILEI 2-12	2b	VIA GALILEO GALILEI 2-12				
AREA DI ACCOGLIENZA IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO IDROGEOLOGICO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3_IDRO)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	POSSIBILITÀ DI RICOVERO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI N. MAX_____	REFERENTE	TELEFONO/CELLULA RE (REFERENTE)
BIBLIOTECA COMUNALE	3a	VIA NORA				



ISTITUTO COMPRENSIVO	3b	VIA GRAMSCI 14				
SCUOLA DELL'INFANZIA, VIA DEGLI AGRICOLTORI 13	3c	VIA DEGLI AGRICOLTORI 13				

TABELLA AREE EMERGENZA Decimoputzu - RISCHIO IDRAULICO

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

5.4 Pianificazione della viabilità

Per l'attuazione del piano di evacuazione è stato definito uno specifico piano del traffico, che evidenzia su opportuna cartografia le vie di fuga con le direzioni di flusso, l'ubicazione dei cancelli e la viabilità dedicata ai soccorsi (vedasi *TAV 3_idro*).

Tale piano è stato realizzato sulla base degli scenari ipotizzati e contiene i seguenti elementi:

- la viabilità di emergenza e di evacuazione (si intende l'insieme delle arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso e all'evacuazione della popolazione);
- I cancelli (luoghi nei quali i vigili urbani e la polizia stradale assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la non accessibilità da esterni alle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori);

Nello specifico, si è cercato di individuare le principali arterie che, per dimensioni e facilità d'accesso, consentano di intervenire in caso di urgenza con la massima tempestività ed efficacia. La direzione di flusso, sia pedonale che automobilistico, conduce alle aree di attesa, in modo da consentire alla popolazione di riversarsi facilmente e senza ostacoli su tali percorsi, preferibilmente con una evacuazione controllata e assistita, utilizzando dove necessario l'ausilio dei mezzi che sono diretti al medesimo punto di raccolta.

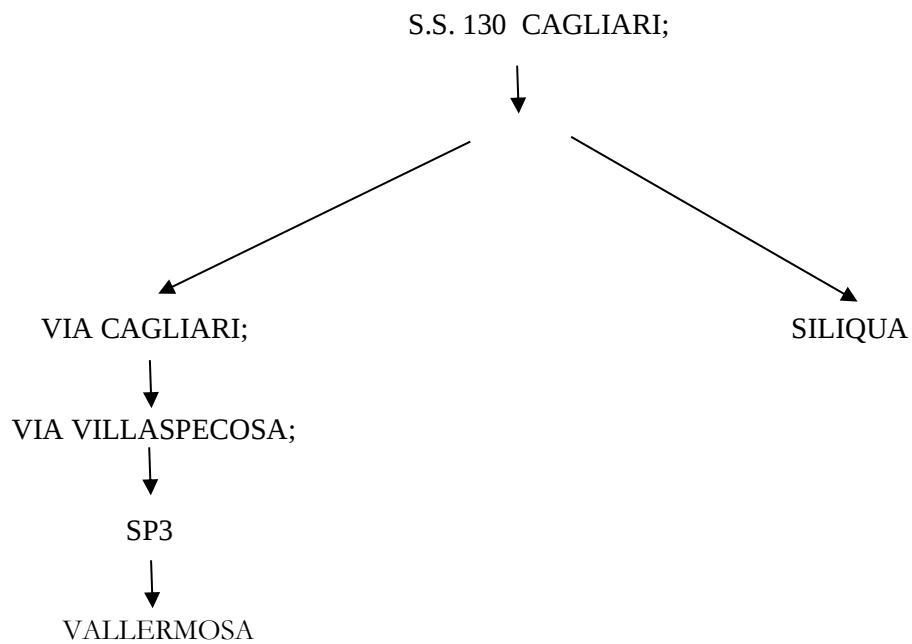
La viabilità individuata è distinta in due tipologie:

- di emergenza riservata per quanto possibile ai soccorsi (colore magenta);
- di evacuazione della popolazione (freccie di colore verde);

Per quanto possibile si è cercato di tenere distinti i due tipi di percorso, da una parte per evitare di creare intralcio ai soccorsi e dall'altra per facilitare l'evacuazione della popolazione verso le aree di emergenza: le strade individuate per i soccorsi sono infatti quelle più esterne e periferiche, ritenendo sia più celere percorrere una strada più lunga ma meno centrale, in cui la possibilità di trovare auto parcheggiate, traffico o quant'altro sia molto remota. I percorsi di evacuazione, al contrario, sono quelli più interni e veloci, collegati alle aree di emergenza anche tramite stradine secondarie percorribili a piedi o da veicoli di piccole dimensioni.

5.4.1 Viabilità di emergenza

I percorsi dedicati ai soccorsi per raggiungere le aree di pericolosità sono indicati in cartografia col colore magenta () di seguito una rappresentazione schematica della viabilità principale interessata:



5.4.2 Viabilità di evacuazione

I percorsi di evacuazione per la popolazione hanno lo scopo di far raggiungere nel minor tempo possibile le aree di emergenza con i propri mezzi e spesso possono coincidere con la viabilità di emergenza. La viabilità di evacuazione è indicata in cartografia col colore verde () e prevede, rispettando i sensi unici della viabilità esistente, i seguenti percorsi:

1. Via Alessandro Volta, 12-20

Procedi in direzione ovest da Via Alessandro Volta verso Via Galileo Galilei 6 m

Continua su Via Galileo Galilei 84 m

Via Galileo Galilei 

2. Via Giuseppe Mazzini, 1,

Procedi in direzione sudovest da Via Giuseppe Mazzini verso Via Su Nurasci 14 m

Svolta a sinistra e prendi Via Su Nurasci 10 m

Svolta a destra e prendi Via Marconi 287 m

Svolta a sinistra e prendi Via Villacidro 258 m

Svolta a sinistra e prendi Via Centrale 128 m

Via Centrale, 90 

3. Via Grande, 70A,

Procedi in direzione sudovest da Via Grande verso Vico 1 San Isidoro 380 m

Svolta a sinistra e prendi Via Villacidro 91 m

Alla rotonda prendi la 4^a uscita e prendi Via Montegranatico 195 m

Via Montegranatico 

4. Via Roma, 2,

Procedi in direzione sudovest da Via Roma verso Via Montegranatico 279 m

Svolta a sinistra e prendi Via Casa Comunale 83 m

Via Chiesa, 14,  

5. Via S. Francesco, 2,

Procedi in direzione ovest da Via S. Francesco verso Via Chiesa 38 m

Svolta a sinistra e prendi Via Frà Giacomo da Decimoputzu 91 m

Svolta a destra e prendi Via Fra Nicola da Gesturi 152 m

Svolta a sinistra e prendi Via Villaspeciosa 88 m

Svolta a destra e prendi Via Cagliari 25 m

Via Cagliari, 2,   

5.4.3 I cancelli



Nelle Tavola 3-idro sono riportate due tipologie di cancelli, quelli di competenza comunale, in capo al C.O.C. e indicati col simbolo triangolare giallo, e quelli di competenza extra-comunale indicati col cerchio giallo e gestiti dalla polizia stradale.

La funzione principale di questi cancelli è quella di evitare che gli automobilisti si dirigano verso le zone a rischio dell'abitato quando questo è interessato da un fenomeno alluvionale e di consentire piuttosto di dirottare i veicoli verso un percorso alternativo sicuro o, laddove ciò non fosse possibile, di permetterne l'inversione di marcia. In questo modo da una parte si mettono al sicuro gli automobilisti, dall'altra si evita che questi entrino nelle aree interessate dall'alluvione e vadano a intralciare la macchina dei soccorsi andando a impegnare la viabilità di emergenza e di evacuazione. Analogamente i cancelli di competenza comunale, sotto il controllo della Polizia Municipale eventualmente coadiuvata dalle associazioni di protezione civile, hanno lo scopo di

- ✓ fornire ai cittadini tutte le informazioni sull'evento in atto indicando loro ad esempio, la viabilità da seguire per l'evacuazione;
- ✓ evitare che la popolazione residente intralci le operazioni di evacuazione e di soccorso;
- ✓ interdire ai cittadini l'accesso ai cosiddetti "Punti critici" e "Punti a elevata criticità" corrispondenti ai sottopassi della ferrovia e alle intersezioni della viabilità con il reticolo idrografico.

Nella tabella sottostante sono riportati tutti i cancelli indicati in cartografia:



Decimoputzu CENTRO URBANO – CANCELLI

N°	Tipo	Ubicazione	Referente cancello	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
1	▲	VIA CENTRALE, 2			
2	▲	VIA S. ANTONIO, 43			
3	▲	VIA GRANDE, 79-81			
4	▲	VIA GARIBALDI, 13			
5	▲	VIA VILLACIDRO, 109			
6	▲	VIA VILLASPECIOSA, 44			

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Di seguito si sintetizzano le caratteristiche essenziali dei cancelli:

- 1.- Compiti.** Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.
- 2.- Composizione squadre.** Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte di almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano.
- 3.- Divisa.** Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
- 4.- Uso di segnalatori.** Per direzionare il traffico, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
- 5.- Contatto con i civili.** Il contatto con i civili che vogliono accedere alle aree evacuate deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.
- 6.- Accesso improrogabile.** Nel caso in cui la necessità di accedere alle zone evacuate sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato. Per rendere possibile questa operazione, il sindaco autorizzerà con un'ordinanza la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita. In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine o i vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo. Questa autorizzazione dovrà essere concessa solo se non esiste un imminente pericolo di vita. In ogni caso, sarà compito della sala operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato.
- 7.- Segnaletica.** Perché sia efficiente, è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.
- 8.- Segnaletica luminosa.** Durante la notte, il cancello deve essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari, devono essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.
- 9.- Visibilità.** Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. È quindi necessario che, sopra le divise, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.
- 10.- Durata del turno.** Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.

11.-Collegamento. I collegamenti con la sala operativa comunali devono essere garantiti tramite radiotrasmittente in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.

12.-Coordinamento. Tutte le squadre addette ai cancelli, devono essere **coordinate dal responsabile della viabilità** ed, eventualmente, da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

13.- Formalità Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- Data e ora di uscita
- Ora prevista per il rientro
- Nomi di tutti i componenti la squadra
- Nome o numero del cancello dove si sta recando
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare
- Responsabile del coordinamento della squadra
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer. Si ricorda che in emergenza, la eventuale mancanza di corrente elettrica può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer. Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.

6 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Ai fini di garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale, ciascuno obiettivo deve essere illustrato in maniera più o meno dettagliata mediante:

- Una definizione iniziale, in cui viene spiegata in sintesi la motivazione per cui lo specifico obiettivo deve essere conseguito;
- L'individuazione dei soggetti che partecipano alle attività necessarie al conseguimento dei suddetti obiettivi.

La strategia operativa adottata è funzione degli scenari di rischio considerati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile.

Gli obiettivi previsti dal piano sono stati definiti sulla base del contesto territoriale che si caratterizza per una elevata complessità, notevolmente condizionata dalla forte densità abitativa delle aree extraurbane e dall'articolato assetto urbanistico. Tutti questi fattori non possono non influenzare la strategia utilizzata nella redazione del piano e determinano una certa difficoltà organizzativa e logistica nell'individuazione delle aree di emergenza e della viabilità soprattutto in ambito extraurbano dove è stato necessario censire le principali aziende e individuare per ciascuna di esse una zona sicura dove convergere in caso di fenomeni meteorologici avversi.

6.1 Funzionalità del sistema di allertamento regionale

La regione Sardegna si è dotata di uno strumento normativo che delinea le modalità di allertamento in caso di eventi calamitosi di natura alluvionale e/o legati a fenomeni franosi. Tale strumento è contenuto nell'allegato 1 del Piano Regionale di Protezione Civile per il Rischio Idraulico, Idrogeologico e da Fenomeni Avversi approvato con Deliberazione 1/9 del 8 gennaio 2019.

Nell'ambito del sistema di allertamento sono previsti quattro diversi livelli di criticità idraulica/idrogeologica: assente o poco probabile, ordinaria, moderata ed elevata, contrassegnati da altrettanti codici colore rispettivamente verde, giallo, arancione e rosso.

In fase previsionale, a ciascun livello di criticità corrisponde in modo biunivoco un livello di allerta cui è associato un codice colore (criticità ordinaria – allerta codice giallo, criticità moderata allerta codice arancione e criticità elevata allerta codice rosso). Non è previsto livello di allerta per criticità assente (verde).

Ad ogni livello di allerta corrisponde una fase operativa intesa come le azioni da mettere in atto per fronteggiare l'emergenza: le fasi operative sono attenzione, preallarme e allarme.

In fase previsionale, a ciascun livello di allerta corrisponde una fase operativa minima:

- all'avviso di allerta in codice colore GIALLO e ARANCIONE corrisponde la fase operativa minima di ATTENZIONE;
- all'avviso di allerta in codice colore ROSSO corrisponde la fase operativa minima di PREALLARME.

A questi livelli di allerta si aggiunge la fase operativa di ALLARME, in fase previsionale o in caso di evoluzione negativa di un evento in atto o al verificarsi di eventi che per intensità ed estensione possano compromettere l'integrità della vita e/o causare gravi danni agli insediamenti residenziali, produttivi e all'ambiente.

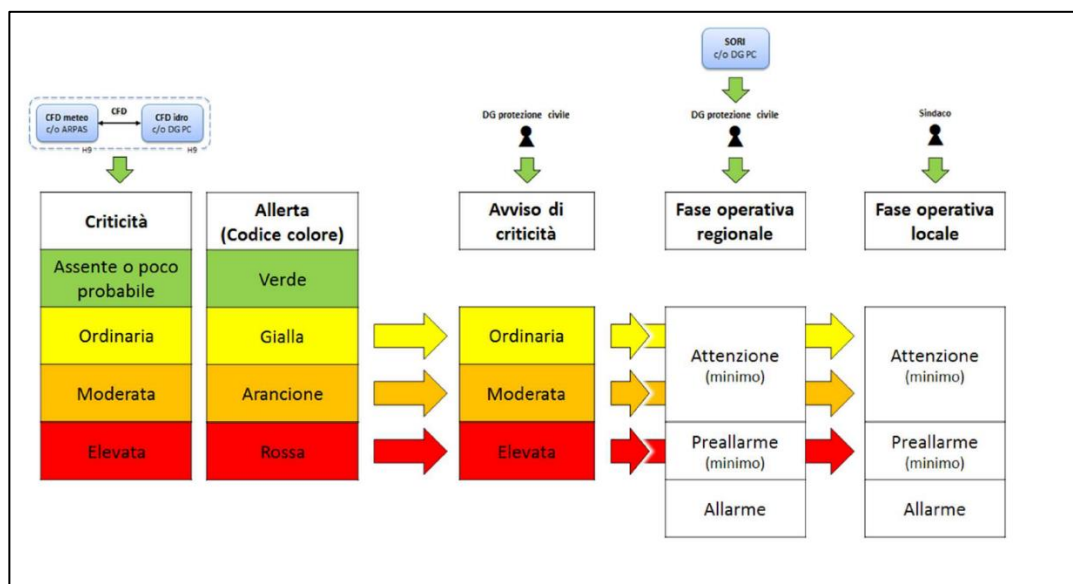
La fase operativa minima regionale può essere innalzata dal Direttore generale della protezione civile tenendo conto delle vulnerabilità e/o criticità del territorio, segnalate alla SORI.

A livello locale la fase operativa minima deve coincidere con quella regionale, ma può essere innalzata dall'Autorità comunale di protezione civile in funzione di criticità rilevate a livello locale.

In questo caso in considerazione di eventuali criticità temporanee (es. presenza di cantieri o di opere di difesa parzialmente danneggiate, ecc.), l'attivazione dei livelli di allerta e delle conseguenti fasi operative può anche non essere preceduta dalla pubblicazione di un Avviso di criticità, se opportunamente previsto nella pianificazione comunale di protezione civile.

In tal caso la stessa pianificazione comunale è opportuno che riporti valori soglia o di eventuali precursori per l'attivazione del corrispondente livello di allerta.

Lo schema logico relativo alla definizione dei livelli di criticità, dei livelli di allerta e delle fasi operative (estratto dal Piano regionale) è riportato di seguito.



Quotidianamente il CFD settore meteo dell'Arpas pubblica il bollettino di vigilanza meteo e il CFD idro della Protezione civile regionale trasmette il bollettino di criticità regionale.

Nel caso in cui il bollettino evidenzia una criticità ordinaria, moderata o elevata il CFD della protezione civile emette un avviso di criticità corrispondente e lo trasmette, tra gli altri, a tutti i comuni evidenziando la fase di operativa regionale minima, mentre il CFD dell'Arpas trasmette l'avviso di condizioni meteorologiche avverse.

A titolo di esempio si riporta un modello di bollettino e di avviso che ovviamente hanno una validità.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA ARPAS		Centro Funzionale Decentrato - Settore Meteo		n. 292-es/2019	15/10/2019 10:45	Prot. n. Eserc-1/2019
BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA Attenzione: per una corretta interpretazione prendere sempre visione della legenda dei simboli e della "Guida alla consultazione del BdV"						
Zone di vigilanza	OGGI FENOMENI RILEVANTI					
60	Niente da segnalare.					
61	Niente da segnalare.					
62	Niente da segnalare.					
63	Niente da segnalare.					
64	Niente da segnalare.					

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE		BOLLETTINO DI CRITICITÀ REGIONALE	
Ai sensi del Piano di Protezione Civile Regionale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1/9 del 08.01.2013			
Cagliari, prot. n. Eserc-3 BCR/292-es del 15.10.2019			
Data emissione: 15.10.2019 14:00		Inizio validità: 15.10.2019 14:00	
Fine validità: 16.10.2019 23:59			
Zone di allerta	Rischio	Martedì 15.10.2019	Mercoledì 16.10.2019
Iglesiente SARD-A	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI		
Campidano SARD-B	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI		
Montevenero Pischinnappu SARD-C	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI		
Flumendosa Puntonedda SARD-D	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI		
Tirso SARD-E	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI		
Gallura SARD-F	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI		
Logudoro SARD-G	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI		
Previsioni meteorologiche: Vedi Bollettino di Vigilanza Meteorologica n. 292-es Prot. n. Eserc-1 del 15.10.2019			
Avvisi di Condizioni Meteorologiche Avverse			
Fenomeni meteo	Prot. n. del	Martedì 15.10.2019	Mercoledì 16.10.2019
Pioggia e Temporali	Eserc-2 15.10.2019		
Neve	-		
Ghiaccio	-		
Vento	-		
Tempeste	-		
Alte temperature	-		
Basse temperature	-		
Legenda			
Elevata criticità - Allerta codice Rosso			
Moderata criticità - Allerta codice Arancione			
Ordinaria criticità - Allerta codice Giallo			
Assenza di fenomeni significativi prevedibili			
Per il rischio idrogeologico per temporali si precisa che:			
1) anche in caso di codice VERDE, non è possibile escludere, a livello locale, la possibilità di rovesci e/o temporali			
2) è possibile l'emissione di avvisi di allerta nei soli codici colore GIALLO e ARANCIONE			
Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna: via Vittorio Veneto 28, 09123 Cagliari - protezionecivile@regione.sardegna.it - pres.protezione.civile@pec.regione.sardegna.it			





Zone di allerta	Codice Zona	Criticità idrogeologica	Criticità idraulica	Criticità per temporali	Fase operativa adottata
Iglesiente	SARD-A	ORDINARIA	ORDINARIA	ORDINARIA	ATTENZIONE
Campidano	SARD-B	ORDINARIA	ORDINARIA	ORDINARIA	ATTENZIONE
Montevecchio Pischinappiu	SARD-C	ORDINARIA	ORDINARIA	ASSENTE	ATTENZIONE
Flumendosa Flumineddu	SARD-D	ELEVATA	ELEVATA		PREALLARME
Tirso	SARD-E	ORDINARIA	ORDINARIA	ASSENTE	ATTENZIONE
Gallura	SARD-F	ELEVATA	ELEVATA		PREALLARME
Logudoro	SARD-G	ORDINARIA	ORDINARIA	ASSENTE	ATTENZIONE

Effetti: per quanto riguarda gli scenari attesi e i danni che si possono verificare, occorre far riferimento al capitolo 7.2 del Piano di Protezione Civile Regionale.

Avvertenze: tutti i soggetti in indirizzo sono tenuti ad applicare quanto previsto nel Piano di protezione civile regionale (capitolo 11 e Allegato 3) e nei Piani Comunali/Intercomunal di protezione civile.

Destinatari: i destinatari del presente Avviso e le modalità di invio sono quelli previsti all'interno del presente piano di protezione civile regionale. Il presente avviso è pubblicato sul sito della protezione civile <http://www.sardegnaprotezionecivile.it> e sulla piattaforma del Sistema Informativo di Protezione Civile.

Il Direttore Generale
Antonio Pasquale Belloi

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ARPAS

Centro Funzionale Decentrato - Settore Meteo

AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

Prot. n°Eserc-2/2019 del 15/10/2019
Data emissione 15/10/2019 ore 10:30

INIZIO VALIDITÀ 16/10/2019 ore 07:00
FINE VALIDITÀ 16/10/2019 ore 18:00

Fenomeno d'interesse:
PIOGGE, TEMPORALI

SINTESI SITUAZIONE ED EVOLUZIONE SINOTTICA METEOROLOGICA

NEL MATTINO DI DOMANI (16.10.2019) UN'AMPIA SACCATURA NELLA MEDIO-ALTA TROPOSFERA TRASLERÀ RAPIDAMENTE DALLE BALEARI VERSO IL TIRRENO DETERMINANDO UN'INTRUSIONE DI ARIA POLARE IN QUOTA SOPRA IL BACINO CENTRALE DEL MEDITERRANEO; AL CONTEMPO IL PROBABILE APPROFONDIRSI DI UN'AREA CICLONICA NEI BASSI STRATI ATMOSFERICI, NELL'AREA TRA LA SARDEGNA E LA TUNISIA, FAVORIRÀ FLUSSI UMIDI VERSO IL SETTORE ORIENTALE DELLA NOSTRA ISOLA.

DOMANI (16.10.2019) TALE CONFIGURAZIONE BARICA RENDERÀ FAVOREVOLE LO SVILUPPO DI CONVEZIONE ATMOSFERICA PROFONDA SULLA SARDEGNA ORIENTALE E SUL TIRRENO. NELLA SECONDA PARTE DELLA GIORNATA LA STRUTTURA SI ALLONTANERÀ DALLA SARDEGNA TRASLANDO RAPIDAMENTE VERSO LEVANTE.

VALUTATE LE INFORMAZIONI DISPONIBILI SI EMETTE IL SEGUENTE:

AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

DOMANI (16.10.2019), DAL MATTINO AL POMERIGGIO, LA SARDEGNA ORIENTALE SARÀ INTERESSATA DA PRECIPITAZIONI DIFFUSE, PREVALENTEMENTE A CARATTERE DI ROVESCIO O TEMPORALE, CON CUMULATI LOCALMENTE FINO A MOLTO ELEVATI.

SPECIALMENTE NELLA PRIMA PARTE DELLA GIORNATA SARANNO POSSIBILI TEMPORALI PERSISTENTI DI FORTE INTENSITÀ.

ALL'ATTIVITÀ TEMPORALESCA POTRANNO ESSERE ASSOCIATI FENOMENI GRANDINIGENI E FORTI RAFFICCE DI VENTO DI DIREZIONE VARIABILE.

D'ordine del Dirigente Responsabile
Il Meteorologo di turno

Alessandro M. S. Delitala
Carlo Dessy

6.2 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Secondo la classificazione riportata nell'allegato 1 del nuovo piano il comune di Decimoputzu ricade nelle zone di allerta “Sard-A” denominata “*Iglesiente*”.

Nel piano comunale vengono definite le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti telefonici, fax e e-mail con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) e il Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la ricezione e la tempestiva presa in visione degli avvisi e bollettini di criticità, con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul proprio territorio (Carabinieri, Polizia Municipale, Asl), con i Comuni limitrofi per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità ed in oltre con la Provincia e la Prefettura.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine si farà riferimento al Responsabile della Protezione Civile (che è anche responsabile del COC), i cui compiti e nominativi sono indicati nel modello d'intervento allegato alla presente relazione.

Il monitoraggio del territorio sarà affidato al Responsabile dei Vigili Urbani, tenendo conto dell'elevata conoscenza del territorio nonché dell'esperienza nel controllo dello stesso. Tale servizio sarà comunque coordinato dalla funzione tecnica del centro operativo comunale, che fornirà le indicazioni necessarie per lo svolgimento di tale compito.

I punti critici che verranno monitorati sono indicati in cartografia nella tavola dei presidi territoriali locali.

6.3 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza previste o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi. A tal fine nel presente piano viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura avrà una configurazione iniziale minima (presidio operativo) organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale, composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per poi assumere una composizione più articolata (Centro Operativo Comunale) che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, e in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza attraverso la convocazione delle altre funzioni individuate nel piano.

6.3.1 Presidio operativo comunale

A seguito dell'allertamento, il Sindaco attiva presso la stessa sede comunale un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Direzione Generale di Protezione Civile (SORI), il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, il Centro Operativo Provinciale e gli altri enti indicati nel modello d'intervento. Inoltre, verrà realizzato un adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo sarà attivo 24 h su 24 e costituito dal responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione **o suo delegato**, con una dotazione di un telefono, un fax e un computer

Presidio Operativo Comunale	Sede: Municipio			
Funzionario	Qualifica	Telefono cellulare	Fax	Email

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

6.3.2 Centro operativo comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. Il Centro è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono stati individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

Di seguito sono elencate le funzioni di supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alla tipologia di rischio. La struttura del C.O.C. è riportata inoltre nella seguente tabella.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)					
SEDE: Piazza Municipio 1 DECIMOPUTZU — TELEFONO 070 96329200 - FAX 070 9633052					
Funzione	Referente	telefono/cellulare	Sostituto	telefono/cellulare	e-mail
Sindaco	ALESSANDRO SCANO				
Vice Sindaco	MARCO ENA				
F1 - Tecnico scientifica e di pianificazione					
F2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria					
F3 - Volontariato					
F4 - Materiali e mezzi					
F5 - Servizi essenziali ed attività scolastica	ADA MEREU	07096329234			servizi.sociali@comune.decimoputzu.ca.it
F6 - Censimento danni a persone o cose					
F7 - Viabilità	ALESSANDRO SCANO	07096329229			polizia.locale@comune.decimoputzu.ca.it
F8 - Telecomunicazioni					
F9 - Assistenza alla popolazione					
F10 - Coordinamento					

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Tabella 3 - Funzioni di supporto C.O.C.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto agli enti competenti in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Secondo quanto prescritto dalle **Indicazioni operative inerenti "la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e delle aree di Emergenza"** rilasciate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile in data 22 Aprile 2015, l'edificio ospitante il COC deve possedere una serie di caratteristiche strutturali che lo rendano idoneo a tale funzione. In particolare, esso deve avere una bassa vulnerabilità sismica, deve essere dotato di impianti di distribuzione di acqua, luce e riscaldamento, di rete telefonica e informatica, deve essere assicurata l'installazione di un'efficace stazione di comunicazione radio e inoltre deve preferibilmente essere una struttura pubblica.

Seguendo tali prescrizioni la **sede Principale del Centro Operativo Comunale** è stata ubicata nell'edificio sede del Municipio, nonostante la potenziale interferenza con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune.

Questa sede si trova in posizione centrale all'interno dell'area urbana, non è interessata da pericolosità idraulica, è lontano da fonti di pericolosità antropica (aree industriali, aree che ospitano impianti di depurazione, aree sottostanti cavidotti di trasporto energia elettrica, tralicci ciminiere, zone sede di discariche bonificate, aree sottostanti dighe, zone boschive o aree soggette a fenomeni franosi o erosivi).

La sede del COC è stata scelta in modo da garantire la massima operatività in condizioni d'uso di massimo stress dal punto di vista dell'accessibilità e della praticabilità e degli spazi interni idonei a garantire continuità amministrativa anche durante la gestione dell'emergenza.

Infine, caratteristica fondamentale dell'edificio ospitante il COC è la riconvertibilità d'uso in caso di emergenza, ossia la celere reversibilità al fine di massimizzare le capacità di gestione dello spazio in funzione della contingenza d'uso.

L'ubicazione del COC, individuata nella fase di pianificazione, viene comunicata a Regione (sistema ZeroGIS), Provincia, Prefettura – UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali.

6.3.3 Ripristino viabilità e trasporti

L'intervento di soccorso e assistenza alla popolazione è spesso ostacolato dall'interruzione o dal danneggiamento del sistema viario. Sebbene in via transitoria, si rende necessario, pertanto, pianificare delle azioni immediate di ripristino della viabilità.

La procedura di intervento consta di due principali azioni: in primis verrà coinvolta la struttura comunale, utilizzando i mezzi a disposizione di proprietà dell'ente, e in un secondo momento, in ausilio ad essi, verranno coinvolte le aziende private presenti nel territorio.

A tal fine sono state individuate quelle ditte private che possano supportare l'attività di ripristino collaborando alle azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

L'elenco delle ditte è riportato nel capitolo 5.2.3.

6.4 Misure di salvaguardia della popolazione

Si riportano di seguito le modalità operative con cui la struttura comunale procede all'informazione, soccorso, evacuazione e assistenza della popolazione sia in ambito urbano che extraurbano.

6.4.1 Informazione alla popolazione

Affinché la popolazione sia preparata ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, occorre attivare una opportuna campagna informativa. Le modalità di informazione della popolazione sono distinte in base al periodo di riferimento.

Periodo Ordinario:

Il Sindaco (o suo delegato) fornirà alla popolazione le informazioni contenute nel piano di protezione civile e indicherà quali comportamenti seguire in caso di evento, attraverso la distribuzione di una **brochure informativa** contenente prescrizioni e norme comportamentali, nonché ubicazione delle aree di emergenza e relativi percorsi di evacuazione.

Nell'ambito della campagna informativa va prevista anche la sistemazione, nelle relative zone, di opportuna **cartellonistica** che segnali le tre tipologie di aree di emergenza (attesa, accoglienza e ammassamento); va predisposta una **segnaletica stradale** per raggiungere celermente e senza difficoltà tali aree, nonché una planimetria informativa contenente uno stralcio della pianificazione di emergenza da posizionare nei punti strategici della città.

Altresì vanno segnalati i **punti critici e le aree di allagamento** con specifico riferimento agli **attraversamenti** sul reticolo idrografico della viabilità stradale (ponti, sottopassi ecc.) che rappresentano senza dubbio i punti più pericolosi per la popolazione.

La segnaletica nei punti critici del reticolo è obbligatoria soprattutto in ambito extraurbano e in ogni caso laddove non è possibile garantire un presidio per mancanza di risorse umane o per la difficoltà di raggiungere le località più remote dell'agro.

Considerata l'elevata presenza di aziende nelle aree agricole in ambito extra urbano, la campagna informativa va fatta porta a porta in particolare sensibilizzando i cittadini che si sono insediati in aree a rischio alluvione. Allo scopo nella carta degli esposti e in quella delle emergenze sono stati censite anche le aziende agricole e le attività produttive più rilevanti presenti nel territorio comunale.

In Emergenza

La popolazione sarà mantenuta costantemente **informata** sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i diversi sistemi di allertamento previsti dal piano e riportati al paragrafo 6.5.2.

Al fine di evitare pericolose situazioni di panico tra la popolazione, sarà il Sindaco di concerto col responsabile della protezione civile e su indicazione del presidio territoriale locale inviato nei punti critici indicati nella carta dei presidi territoriali, a valutare, in funzione della criticità in atto, quale sistema di allerta attivare e quando attivarlo.

Va precisato che l'ordine di evacuazione è da considerarsi solo l'ultimo atto del piano, quando vi è un evento in atto e si è attivata la fase operativa di allarme.

Negli altri casi e precisamente con le fasi di attenzione e preallarme si dovrà solo tenere informata la popolazione dell'evoluzione del fenomeno e del livello di criticità (ordinario, moderato, elevato).

Sarà poi il sindaco o il suo delegato a cambiare, se necessario, la fase operativa in allarme e attivare la procedura di evacuazione comunicandola alla popolazione con il sistema di allarme prescelto.

6.4.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Perché il piano possa realmente rivelarsi efficace e si possano attivare le misure di salvaguardia della popolazione è necessario prevedere, **nella fase operativa di allarme**, un sistema di allarme da attivare su disposizione del Sindaco e sulla base del quale si avvieranno le operazioni di evacuazione. L'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme - verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato con le modalità riportate nella seguente tabella:

Ente/servizio organizzazione	Modalità di allertamento della popolazione	Referente	Telefono/cellulare
Comune	Altoparlanti fissi Banditori		

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

La messaggistica sms, gli avvisi su web/social e la chiamata diretta delle persone a rischio vanno impiegati per informare la popolazione in merito alla criticità **in fase di attenzione o di preallarme**.

In caso di **allarme** e di ordine di **evacuazione** va impiegato, in aggiunta ai tre precedenti sistemi, il megafono e le comunicazioni porta a porta con altoparlanti montati su autovetture che percorreranno prioritariamente le zone più a rischio.



6.4.3 Modalità di evacuazione assistita

In caso di **allarme**, con la fase di evacuazione, è previsto l'impiego di mezzi di soccorso per assistere la popolazione in difficoltà e in particolare i diversamente abili, gli anziani e tutti coloro che manifestino difficoltà a raggiungere le strutture di emergenza individuate in cartografia.

In questa fase sarà fondamentale da parte dei soccorritori avere un ordine di priorità di soccorso in modo da privilegiare i casi più critici rispetto a quelli meno gravi. È fondamentale, quindi, da una parte il coordinamento tra i responsabili della funzione mezzi e della funzione volontariato con quello della funzione assistenza alla popolazione, dall'altra un'attenta analisi della cartografia in cui sono indicati gli edifici abitati da persone non autosufficienti e il relativo grado di disabilità.

6.4.4 Modalità di assistenza alla popolazione

Nel corso delle fasi di evacuazione va garantita l'assistenza e l'informazione delle persone sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Le strutture di riferimento per l'immediata gestione dell'emergenza sono state già descritte nella carta delle emergenze e nel capitolo 5.3.

Alcune di tali aree consentono di accogliere la popolazione in una primissima fase, in attesa dell'arrivo dei mezzi di soccorso, le altre dovranno ospitare per alcuni giorni la popolazione evacuata, allestite con attrezzatura d'emergenza quali brande per la notte, biancheria e coperte, zona mensa, etc.

Tale compito è in capo al responsabile della funzione assistenza alla popolazione, che potrà comunque chiedere l'ausilio del volontariato per poter assolvere alla funzione nel modo più efficace ed efficiente possibile.

6.4.5 Verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione va effettuato un controllo periodico della funzionalità e accessibilità sia della viabilità di evacuazione che delle aree di emergenza da parte del responsabile della funzione viabilità e strutture operative locali (funzione F7) che è in capo alla polizia municipale.

.....	
-------	-------

6.5 Ripristino dei servizi essenziali

Per assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, nonché per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, va stabilito uno stretto raccordo sia con le società erogatrici dei servizi in questione (ENEL, TELECOM, etc.), sia con le aziende private presenti sul territorio che pur non facendo parte della rete risultino comunque operative in tali settori. L'obiettivo è garantire la verifica e messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e il successivo ripristino.

6.6 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture ha consentito di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nella riduzione delle conseguenze sanitarie e socio-economiche dovute a crolli, smottamenti e allagamenti legati a fenomeni di dissestino idrogeologico.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto del C.F.V.A., dell'agenzia Fo.Re.S.T.A.S., del Genio Civile e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).